gna su questo punto essere esatti: non è vero che l'involucro si sollevò verso il cielo con una velocità folle; la sua velocità ascensionale superava certo i trenta o quaranta chilometri. Non è esatto parimenti che l'involucro risollevandosi fosse paurosamente impennato; era indiscutibilmente più alto di prima, ma non più di quanto lo avevamo inclinato noi stessi prima della caduta. Escludo quindi che coloro che erano sulla trave possano essere rotolati fino a cadere fuori dell'involucro da qualche lacerazione di questo. Escludo pure che nell'urto ricevuto dalle due cabine i motoristi dei motori centrali possano essere rimasti feriti gravemente.

« Noi dunque vedemmo scomparire l'involucro nella nebbia, che si stendeva fittissima a 200 metri di altezza. Un quarto d'ora dopo vedemmo, a circa 15 miglia verso est, levarsi una colonna di fumo. Era una specie di pino vulcanico, molto alto, ma sottile. In un primo momento — ha proseguito Troiani — la credemmo una segnalazione dei compagni rimasti sul trave, ma poi dovemmo convincerci che doveva trattarsi dell'incendio di qualche serbatoio di benzina. Secondo me, non poteva essere l'involucro a bruciare perchè avremmo veduta una nube di fumo assai più denso e più grande. Nessuno di noi del resto vide cadere l'involucro nè parte di esso. Ritengo anche che l'involucro non sia scoppiato, perchè, oltre ad essere sul trave tecnici espertissimi, vi erano valvole automatiche capaci di imprimere una velocità ascensionale quasi eccezionale. Queste avranno certamente funzionato al momento opportuno. Con grande probabilità, se altre cause a noi ignote non sono sopravvenute, l'involucro è disceso assai meno bruscamente di quello che si pensa. Ricordando che sul trave vi erano viveri, armi, munizioni e materiale di ogni genere, è lecito nutrire serie speranze sul salvataggio dei nostri compagni, che, secondo i calcoli più logici, dovrebbero essere caduti ad una quarantina di chilometri dal punto in cui noi cademmo ».

L'ing. Troiani ha quindi concluso affermando che c'è molto da sperare sulla sorte del gruppo Alessandrini.

Troiani ha poi concluso:

« Tutti eravamo persuasi che saremmo tornati in patria. Ecco anche perchè per una scaramanzia perfettamente spiegabile per uomini abbandonati sul pak non volevamo fare nulla che significasse preparativi di partenza. Nessuno di noi, per esempio, volle mai radersi. Cecioni era riuscito a ritrovare il suo rasoio ed aveva recuperato tra i rottami un certo quantitativo di sapone verde. Avemmo così anche modo di lavarci il viso e le mani, servendoci della neve che si presta egregiamente allo scopo. Avevamo però un aspetto sempre poco rassicurante. Specialmente i vestiti erano assai sporchi. Ma a che sarebbe servita l'eleganza a 80 gradi di latitudine? ».

Il « Krassin » lascia il « Monte Servantes »

Mosca, 4 notte.

L'*Agenzia Tass* comunica che ieri, alle 14, il rompighiaccio sovietico *Krassin* che scortava il *Monte Servantes* è partito per Hammerfest. Allorchè il *Krassin* ha levato l'ancora, i passeggeri e l'equipaggio del *Monte Servantes* hanno acclamato e ringraziato calorosamente l'equipaggio del *Krassin* per il salvataggio compiuto. Un pilota e parecchi uomini dell'equipaggio del *Krassin* sono passati a bordo del *Monte Servantes* e vi resteranno fino a che la nave giungerà nel porto di Hammerfest, dove passerà in bacino per le necessarie riparazioni.

Esploratori polari

Un pioniere piemontese

L'odissea dei naufraghi dell'*Italia* richiama alla mente la famosa spedizione della *Vega* che, or sono cinquant'anni, rimase dieci mesi tra i ghiacci dell'Artide. A quell'impresa memorabile — che costituì un avvenimento geografico di somma importanza — è legato il nome di un invitto marinaio italiano, degno di essere ricordato oggi come il precursore della schiera non esigua di valorosi, che tanta gloria hanno dato alla Marina italiana: Giacomo Bove.

Giacomo Bove era un piemontese di buona razza, tenace ed ardimentoso. Era nato nel Monferrato solatio — a Maranzana, presso Acqui — e giovanissimo si era dato alla vita marinara. Alto, biondo, rispecchiava negli occhi dolci l'azzurrità del mare, che tanto amava; era di una gentilezza quasi timida, e nello stesso tempo mostrava una gagliarda anima leonina, una volontà diritta come una spada.

Quando il capitano svedese Nordenskjold progettò la spedizione della *Vega*, Bove non aveva che ventisei anni ed era tenente della nostra Marina. Egli insistette allora, perchè l'Italia partecipasse all'impresa, e ottenne di essere prescelto a rappresentarla. Obbiettivo della spedizione era la ricerca del passaggio di nord-est, vale a dire, della via marittima, a nord del Continente asiatico, fra l'Atlantico e il Pacifico, lungo le coste settentrionali dell'Europa e dell'Asia. Era questo l'arduo, formidabile problema che per lungo volgere di anni aveva sedotto i più ardimentosi navigatori: lo avevano posto i Caboto; aveva tentato di risolverlo, a mezzo del secolo decimosesto, l'inglese Ugo Willoughby, perito poi miseramente nel tentativo; e ancòra lo aveva affrontato sir John Franklin, che nel 1845 organizzava una grande spedizione con le due navi *Erebus* e *Terror* e con centotrenta uomini: ma i due vascelli rimanevano chiusi tra i ghiacci e il Franklin e i suoi compagni non facevano più ritorno!

La baleniera a vapore *Vega* partì da Tromsö il 20 luglio del 1878, al comando del Nordenskjöld, per raggiungere, costeggiando la Siberia, lo Stretto di Bering. Ma soltanto nel settembre dell'anno successivo l'impresa fu coronata dal successo. La spedizione si trovò di fronte a difficoltà immani, superate miracolosamente: dopo una lunga navigazione, quando già l'obbiettivo stava per essere raggiunto, la nave fu infatti attanagliata dai ghiacci nell'Oceano Artico, a nord della Terra dei Ciukci. Parve che l'Artide non volesse più restituire gli audaci, che avevano osato violare i suoi bianchi silenzi; parve che a quegli audaci fosse riserbata la stessa sorte toccata, trentatrè anni avanti, alla disgraziata spedizione del Franklin. La lunga notte polare avvolse nella sua profonda ombra paurosa i protagonisti della grande gesta, e soltanto dopo 294 giorni di prigionia tra i ghiacci, la *Vega* potè riprendere la navigazione, attraversando nel luglio del '79 lo Stretto di Bering e raggiungendo poi, nel settembre, il porto giapponese di Yokohama.

Il secolare problema di navigazione artica era finalmente risolto. La *Vega* aveva percorso per la prima volta il passaggio nord-orientale, realizzando il sogno di tanti audaci e segnando la rivincita di tutti i sacrifici compiuti nel passato. Giacomo Bove aveva curato la parte idrografica, e le osservazioni fatte da lui durante l'avventuroso viaggio, recarono un contributo assai prezioso al progresso degli studi geografici.

Da Yokohama la *Vega* volse poi la prora verso il Golfo di Napoli, ove approdò il 14 febbraio del 1880, tra entusiastiche acclamazioni di popolo. Gli eroici esploratori furono in seguito accolti a Roma con gli onori del Campidoglio; e alla presenza della Regina Margherita e di Benedetto Cairoli, Presidente del Consiglio dei Ministri, venne consegnata solennemente al capitano Nordenskjöld e al nostro Bove una medaglia d'oro, decretata dalla Reale Società Geografica Italiana.

Il tenente Bove, naturalmente, fu fatto segno in modo particolare a fervide dimostrazioni di entusiasmo: il giovane e biondo ufficiale perpetuava infatti la tradizione gloriosa dell'Italia marinara; in lui riviveva lo spirito eroico e avventuroso degli Zeno e dei Caboto, di Pietro Querini e di Colombo, di tutti gli intrepidi navigatori italiani, che nel corso dei secoli avevano sfidato le ignote distese dei mari lontani, per la conquista di un primato.

Dopo la fortunata spedizione della *Vega*, che aveva creato intorno al suo nome un vasto alone di popolarità, Giacomo Bove ideò un'altra grande spedizione nelle regioni antartiche: la nuova impresa avrebbe dovuto durare tre anni, in modo da poter trascorrere due inverni nella zona polare e compiervi osservazioni sui fenomeni di fisica. Ma al valoroso esploratore venne a mancare l'aiuto pecuniario necessario per l'attuazione del suo disegno, ed egli ne rimase profondamente deluso. Andò poi ad esplorare la Patagonia, la Terra del Fuoco, l'Alto Paranà, e più tardi fu incaricato dal Governo di una missione al Congo, donde ritornò, portando in sè i germi di una terribile malattia: la nevrosi. Questo male, e il profondo scoraggiamento per i mancati appoggi ad altri suoi progetti, gli armarono un giorno la mano contro se stesso: il 9 agosto 1887 egli si uccideva a Verona, dopo aver scritto su un biglietto di visita queste parole: « L'armaiuolo mi ha detto che questo revolver avrebbe potuto uccidere un bove. Fatalità! Sono appunto io un Bove! ».

Così — con un sogghigno amaro e con un colpo di rivoltella — spezzò tragicamente la sua esistenza di trentaquattro primavere l'invitto piemontese, che aveva portato per mari sconosciuti l'audace e pugnace anima italiana.

Compie ora mezzo secolo dalla spedizione della *Vega*: e la bionda figura di Giacomo Bove ricompare, aureolata di gloria, sullo sfondo bianco dell'Artide, accanto a quelle dei naufraghi eroici dell'*Italia*.

RICCARDO SCAGLIA.

Polemica su una ricchezza male utilizzata

Le spazzature
nella economia agricola

Il brillante articolo del signor G. Oldofredi, comparso sulla *Stampa* di ieri m'impone di ritornare sull'argomento per precisare e chiarire alcuni punti che non corrispondono, perfettamente, agli importanti studi ed alle precise analisi fatte in materia da eminenti e disinteressati studiosi.

Molto ben a ragione l'egregio articolista auspica all'impiego di procedimenti e di mezzi italiani che sieno adatti alla specifica qualità media dei rifiuti domestici nostrani, i quali senza dubbio, per differenze di abitudini e di clima, differiscono alquanto da quelli prodotti in paesi nordici; e plaudo incondizionatamente ai concetti igienici ai quali l'articolista sullodato si inspira. Ormai, non v'ha dubbio, che la questione igienica in questo campo è quella che sovrasta ed alla quale, chiunque abbia senso di responsabilità, deve ispirare ogni provvedimento.

Ma la questione igienica può essere, talvolta, brillantemente risolta insieme con la questione economica, ed oggi che l'Italia nostra persegue, trionfalmente, la sua irrefrenabile marcia verso ogni più sensibile progresso, e verso la sua completa ricostruzione economica, è senza dubbio necessario che sia ben vagliato, di ogni questione, il più piccolo particolare, per non cadere in errori, o seguire errati apprezzamenti che possono esser causa di deleterie conseguenze o di infelici risultati.

Soltanto prima che il progresso industriale moderno, ponesse sul mercato ottimi concimi chimici potevasi ritenere come conveniente l'utilizzazione delle spazzature domestiche e stradali per fertilizzare i terreni; ma, da poi che l'industria dei concimi chimici ha creato il mezzo razionale di fertilizzare i vari terreni con le sostanze precise di cui i vari terreni difettano, e che sono realmente quelle richieste dalla vegetazione, l'impiego di materiali aventi una tenuissima ed incerta quantità di sostanze fertilizzanti e presentanti anche numerevoli svantaggi in dipendenza di aggregati eterogenei e dannosi, immessi nel terreno, è semplicemente illogico. E la prova di ciò non la dànno soltanto gli studiosi in materia, ma la presentano inconfutabilmente i nostri bravi contadini, i quali oggi si lasciano indurre molto difficilmente a comperare immondizie per concimare i loro campi.

In molti paesi, come a Chieri ed a Pinerolo, l'impossibile smaltimento delle spazzature ha indotto quelle Autorità a far procedere persino alla loro semplice distruzione mediante l'incenerimento in appositi forni, che per economia di spese di impianto, non sono neppure muniti di apparecchi utilizzatori del calore prodotto. Questo stesso sistema, del resto, è usato anche in molti paesi dell'Inghilterra, dove, preoccupati essenzialmente della quistione igienica, si procede alla distruzione delle spazzature senza alcuna preoccupazione di ricupero di calore. In Germania, invece, prevale il sistema di incenerimento delle immondizie con recupero del calore prodotto, il quale calore genera considerevoli quantità di vapore, che alimentano poderose centrali elettriche. Inoltre, in Germania, si è voluto ancora utilizzare le scorie prodotte e pertanto con lavorazioni ausiliarie si riesce a produrre un ottimo materiale da pavimentazione stradale.

Ora, per la verità, non è esatto affermare che il potere calorifico medio delle spazzature delle nostre città, sia tanto basso. Da analisi scrupolose e coscienziose, eseguite in diverse riprese, sulle spazzature di Torino, è risultato che mediamente, le spazzature di Torino possono assicurare più di un Kg. di vapore per ogni Kg. di spazzatura. Questa è una cifra abbastanza importante, che fa imporre la massima riflessione prima di scartare *a priori* l'idea di ricorrere al ricupero di tanta energia, e del resto, per meglio convincersene, basterebbe pensare che le sole spazzature di Torino, bruciate in forni adatti, *senza alcuna aggiunta di altro combustibile*, potrebbero fornire l'energia elettrica sufficiente alla elettrificazione del tronco ferroviario Torino-Milano. Che questa cosa sia vera e reale, lo prova anche il fatto che vi è qualche potente Società, di indiscutibile prestigio e solvibilità, la quale garantisce, con i proprii impianti, un tale risultato.

La cosa è attualmente allo studio presso i nostri solerti amministratori del Comune, quindi è a loro che va lasciata la responsabilità di giudicare e di decidere, ma è senza dubbio che, finalmente, anche Torino sta per vedere definitivamente risolta questa importantissima quistione, che giustamente interessa tutta l'opinione pubblica.

Luglio 1928.

Ing. CARLO CAMINATI.

Risposta

La lettera dell'ing. Caminati è giunta alla Direzione del giornale quando appena era stato pubblicato il mio primo articolo e prima che uscisse il secondo, perciò tutta la parte relativa alla soluzione agricola del problema, trova già risposta nel mio secondo articolo; mentre per la parte riguardante lo incenerimento — da me esposta con dati di fatto incontrovertibili — dalla lettera del mio contradditore emerge una circostanza per me nuova e cioè che « il problema dell'incenerimento delle spazzature è allo studio da parte del Comune di Torino ». Pertanto, ritengo doveroso completare alcuni dati appena accennati nel mio studio precedente.

***

Per la parte agricola, se l'ing. Caminati avesse atteso di leggere il mio articolo secondo, avrebbe evitato di asserire che: i concimi chimici risolvono completamente il problema della coltura e che l'uso delle spazzature come concime è illogico. Il terreno agricolo, deriva, per la sua parte inorganica, dal disfacimento delle rocce sotto l'azione di numerosi agenti distruttori che tendono ad alterare meccanicamente e chimicamente la loro compagine, e, per la parte organica, dalla lenta alterazione di avanzi vegetali che danno luogo a quei colloidi organici che si chiamano cumulativamente « sostanze umiche ». Oltre a ciò è ormai scientificamente provato che esistono nel suolo numerosi batteri che, traendo la loro origine anch'essi dagli *avanzi organici*, provvedono ad elaborare il nutrimento alle piante intervenendo nelle molteplici reazioni che avvengono nel terreno agrario. Così tutte le sostanze minerali vengono da essi trasformate e rese assimilabili. La loro funzione appare di una tale importanza nella economia agraria che, come ho detto, si è cercato, e risolto, il modo di fare delle vere e proprie colture di questi batteri. Si capisce quindi la importanza dei concimi naturali, come lo stallatico, e come quello che deriva da una ben studiata fermentazione di tutte le sostanze organiche delle spazzature, dal momento che essi producono questi batteri utilissimi. I concimi chimici, correggono il terreno e lo stimolano, questi, invece, tendono a mantenere inalterato, o ad aumentare l'*humus*, cioè la parte più importante del terreno agrario. Basterebbe questa sola proprietà integrativa del suolo, a fare imporre la soluzione agricola del problema delle spazzature, anche a voler prescindere dalle preziose qualità fertilizzanti che il prodotto ha essendo esso un concime completo in quanto contiene tutti gli elementi (potassio, azoto e fosforo) necessari alla vita delle piante.

***

Per l'incenerimento, ripetiamo che l'errore in cui si casca nella valutazione del sistema è dovuto alla diversissima composizione delle spazzature della Inghilterra e della Germania rispetto alle nostre. Le spazzature di quei due paesi contengono molta polvere di carbone (in alcuni casi anche oltre il 20 %) e pochi vegetali e poca polvere stradale, data la pavimentazione di quelle città. Le nostre contengono: affatto carbone, parecchia polvere, e una prevalente quantità di vegetali, dovuti al nostro speciale regime di vita. Ora, è risaputo che i vegetali contengono il 60, 80 % d'acqua, sicchè le nostre spazzature contengono molta umidità, qualche volta anche il 30 %. Inoltre, per determinare il potere calorifico di esse è necessario rifarsi alle condizioni meteorologiche e tener conto che, in un anno, si avranno tanti giorni con pioggia dirotta, tanti con pioggia intermittente, tanti con nebbie, ecc., condizioni tutte che aggravano il grado medio di umidità delle spazzature, abbassando, di conseguenza, il loro potere calorifico.

Esaminato alla luce di questi elementi, e tenuto presente che solo i 7/10 delle spazzature sono combustibili, si vedrà come il Kg. di vapore per Kg. di peso spazzatura di cui parla l'ing. Caminati, si ridurrà assai prossimo ai valori già da me pubblicati e che sono il risultato di uno studio molto preciso.

Ma, meglio che le mie parole, serviranno a dimostrare il mio asserto, quelle della relazione della Commissione di tre ingegneri nominati dal Comune di Genova per esaminare l'impianto di incenerimento della Volpara, che avrebbe dovuto dare al Comune stesso 1.500.000 Kwo. all'anno, e non dava nulla... Notiamo, ad aggravante, che era già concesso alla Società della Volpara, di *aggiungere il 5 % di cochino alla spazzatura*. Con tutto ciò, non solo il risultato fu, come vedremo, negativo, ma anzi il rendimento fu inferiore a quello che si avrebbe avuto *bruciando il solo carbone additivo*.

Gli ingegneri della Commissione, premettono che

« l'impianto per l'incenerimento è stato bene eseguito e risponde perfettamente allo scopo qualora si intenda che la finalità sua sia « unicamente » la distruzione delle spazzature. Perchè, ove si consideri lo stabilimento dal punto di vista di centrale termica, esso costituisce « un impianto pessimo » e le cifre lo dimostrano eloquentemente ».

Essi fecero numerose esperienze intese a determinare sia il potere calorifico della spazzatura, sia la potenzialità dell'impianto termoelettrico, giungendo a queste conclusioni:

« Se il Municipio di Genova nell'addivenire alla convenzione con la Società La Volpara poteva veder risolto il problema della distruzione della spazzatura, raggiungendo nello stesso tempo una finalità igienica ed una utilitaria, la Società non poteva mirare che a quest'ultima: essa vedeva nelle spazzature un combustibile gratuito dal quale avrebbe tratto l'energia termica a buon mercato. La larghezza delle promesse fatte al Municipio nel contratto e le spese ingenti incontrate nell'impianto, stanno a dimostrare quanto assegnamento essa facesse su tale combustibile. Fatalmente l'esperienza ha frustrato le rosee aspettative della Società ed ha stabilito in modo indubbio che la spazzatura non è soltanto un combustibile pessimo, ma un combustibile il cui potere calorifico, sfruttato a traverso ad un impianto appositamente studiato e costruito, assume un valore negativo, tanto che la produzione di vapore ottenuta dalla spazzatura, opportunamente dosata di carbone, è, nelle migliori condizioni inferiore al [illegible] ed in taluni casi (spazzatura fortemente bagnata) ad un nono di quella che il solo carbone additivo avrebbe generato in un impianto termico normale. L'errore fondamentale va ricercato nel fallace confronto che all'inizio venne istituito fra la spazzatura nostrale e quella di altri Stati europei: Inghilterra, Germania, Austria, Belgio e Francia ».

La relazione prosegue dicendo che invece, come mezzo di distruggere le spazzature, il sistema risponde allo scopo, ma è assai costoso. Nel caso di Genova (non della grande Genova attuale) la spesa venne calcolata in L. 500.000 circa. Questo importantissimo documento sul problema delle spazzature conclude (si era nel 1924):

« La spazzatura è elemento prezioso per l'agricoltura perchè ricca di azoto, di fosfati, di potassa, di materiali organici, sostanze tutte fertilizzanti, ed all'agricoltura dovrebbe essere riservata: forse in un non lontano avvenire essa sarà versata sui campi non più sotto forma bruta, come oggidì, ma dopo aver subito speciali trattamenti biologici che la convertano in una materia asettica, di poco volume, ad alto potere fertilizzante, scevra di cattivi odori, facilmente ed impunemente maneggiabile e trasportabile. Tale dovrà essere la destinazione avvenire della spazzatura nel nostro paese non quella di un succedaneo del carbone ».

Sono queste parole testuali di una inchiesta condotta con rigorosità scientifica da parte di una Commissione tecnica Comunale, che aveva il compito di accertare le ragioni per le quali una Società che, per contratto, avrebbe dovuto fornire al Comune 1.500.000 Kwo. all'anno, non solo in quattro anni non ne fornì mai, ma anzi trovò *conveniente approvigionarsi, anche per i bisogni dello Stabilimento stesso, dalle Officine Elettriche Genovesi!*

G. OLDOFREDI.

SPORT

Campari primo assoluto
nella V Coppa Acerbo
De Pinedo dà la partenza - La veloce gara a tempo di record

Pescara, 4 sera.

Con i treni della capitale e del Meridionale, fino da ieri sera sono giunte a Pescara numerosissime persone per assistere alla festa dei motori, che ha avuto inizio stamattina con la disputa della V Coppa Acerbo. Automobili arrivano da tutte le direzioni, riversando una vera folla di sportivi che prendono d'assalto i caffè, rimasti per l'occasione aperti tutta la notte. Parecchie ore prima dell'inizio della prova, la folla si avvia nei punti più interessanti del circuito. Alle ore 8, i concorrenti si portano al traguardo di partenza. Mancano all'appello fra i più noti, la contessa Einsiedel, Alfieri, Maserati e Ciriaci. Alle ore 8.15 precise, il generale De Pinedo, giunto in volo mezz'ora prima, arriva sul circuito. La folla applaude lungamente, mentre la banda suona l'inno reale e « Giovinezza ». Le macchine vengono allineate sull'ampio viale in file di tre.

Autorità e folla entusiasta

Ecco come i concorrenti prendono la partenza:

Categoria oltre 2000: Maglione (Bugatti).

Categoria fino a 2000: Saccomanni (Bugatti), Tonini (Bugatti), Varzi (Bugatti), Brilli Peri (Bugatti), Campari (Alfa Romeo), Materassi (Talbot), Nuvolari (Bugatti), De Sterlich (Maserati).

Categoria fino a 1500: Platè (Asp), Arcangeli (Talbot), Stinson (Bugatti), Fagioli (Maserati), Lettorio (Bugatti), Marano (Maserati), Bona (Alfa Romeo).

Dalla tribuna d'onore assistono alle operazioni di partenza il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Guglielmi e tutte le autorità cittadine. Pochi minuti prima dell'inizio il generale De Pinedo si porta sulla linea del traguardo, accompagnato dall'on. Giacomo Acerbo e dal Prefetto di Pescara S. E. Canovai. I motori rombano. Sono le 9 precise, quando il generale De Pinedo abbassa la bandiera. La folla prorompe in un applauso caloroso.

La quinta Coppa Acerbo ha così il suo veloce inizio. Tonini si pone subito al comando seguito dagli altri. Chiude la marcia Fagioli, mentre il tedesco Stinson si ferma davanti alle tribune per difetto di accensione. Lo sfortunato campione scende di macchina e dopo 5'50" può riprendere velocemente. Il megafono annunzia che a Villa Raspa è passato primo Campari. Ancora pochi minuti di attesa ed ecco spuntare in fondo al rettilineo il bolide rosso di Campari. Il popolare corridore ha impiegato a compiere il primo giro 12'55" 4/5 realizzando la media oraria di chilometri 118, migliorando così il record già ottenuto l'anno scorso. Nella scia del campione passano velocissimi a brevi intervalli Brilli Peri, Nuvolari, Materassi, De Sterlich, Tonini, mentre Varzi deve arrestarsi per qualche tempo ai boxe per cambiare le candele.

Al quarto giro Brilli Peri su Bugatti si ferma al boxe per rifornimento; Campari compie il secondo giro in 12'32" 3/5 alla media di chilometri 121,300. E' il giro più veloce della giornata, nonchè il nuovo record sul Circuito. Materassi si ritira al settimo giro per guasto irreparabile. Il suo compagno di équipe, Arcangeli che è stato colpito da un sasso lanciatogli dalla macchina di Materassi, si ritira e lo stesso Materassi lo sostituisce alla guida della macchina.

Brilli Peri si ritira e Campari trionfa

Al 12.o giro Campari fa il rifornimento in 3'46". Riparte veloce. Giunge poco dopo la macchina di Brilli Peri spinta a mano, per un doppio guasto al tubo dell'olio. Egli è costretto a rinunziare alla gara. Tonini compie i passaggi regolarissimi. Al 13.o giro Materassi su Talbot è in testa alla categoria delle 1500.

Ecco la classifica al 15.o giro, chilometri 382: 1. Campari su Alfa Romeo in ore 3,25'57"; 2. Tonini su Bugatti in 3,38'30"2/5; 3. Arcangeli su Talbot in 3,37'52"; 4. Saccomanni su Bugatti in 3,39'45"3/5; 5. Nuvolari su Bugatti in 3,40'8"; 6. Bona di Torino su Alfa Romeo in 3,42'42"; 7. Fagioli su Materassi in 3,49'18"1/5.

Il 16.o giro non porta alcun mutamento. Campari si ferma ai rifornimenti per 2'15" e riparte velocissimo. Egli riceve le congratulazioni di S. E. Acerbo e delle altre autorità. Al 17.o giro nuova fermata di Campari ai rifornimenti. L'alto parlante annunzia poco dopo l'ultimo giro di Campari. L'entusiasmo nel pubbblico è vivissimo. Tutti si preparano a ricevere trionfalmente il centauro dell'Alfa Romeo. Quando taglia il traguardo viene fatto segno ad acclamazioni frenetiche. Le autorità si precipitano verso il trionfatore, congratulandosi vivamente con lui. Egli viene portato addirittura in trionfo. Appare fresco e per nulla affaticato. E' congratulato pure il costruttore della macchina, ing. Giano. Si tratta della stessa macchina, costruita per il compianto Ascari or sono cinque anni. Mentre avvengono gli altri arrivi, la folla continua ad applaudire a Campari.

Ecco la classifica generale:

1.o CAMPARI, in ore 4, 38' 34", alla media oraria di Km. 109,844 (nuovo *record* del Circuito). L'anno scorso era stata raggiunta la media di chilometri 104,200; 2.o MATERASSI-Arcangeli, su Talbot, in ore 4, 46' 8" 4/5, alla media di Km. 106,938; 3.o *Tonini*, su Bugatti, in ore 4, 50' 49" 3/5; 4.o Nuvolari, su Bugatti, in ore 4, 52' 19"; 5.o Saccomanni, su Bugatti, in ore 4, 54" 4/5; 6.o Bona, su Alfa-Romeo, in ore 4, 56' 11"; 7.o Fagioli, su Materassi, in ore 5, 6' 19"; 8.o Marano, su Materassi.

Classifica per categoria:

Categoria 1500: 1.o Arcangeli-Materassi, su Talbot, in ore 4, 46' 8" 4/5, alla media di Km. 106,938 (2.o assoluto); 2.o Bona, su Alfa-Romeo, in ore 4, 56' 11"; 3.o Fagioli, su Materassi, in ore 5, 6' 19"; 4.o Marano, idem.

Classifica categ. 2000: 1.o Campari, in ore 4, 38' 34", alla media di Km. 109,844; 2.o Tonini, su Bugatti, in ore 4, 50' 49"; 3.o Nuvolari, su Bugatti, in ore 4, 52' 19".

Ottima l'organizzazione su tutti i punti di vista. Non si è avuto a lamentare il minimo incidente, ed i vari servizi di segnalazione e di telefono hanno funzionato ottimamente.

L'arrivo a New York dei calciatori italiani

New York, 4 mattino.

A bordo del « Duilio » sono ieri arrivati i calciatori del « Brescia » che hanno avuto festose accoglienze. Una larga rappresentanza della colonia italiana, con a capo il giudice Francesco Mancuso e Umberto Fugazyi, promotore della « tournée », si è recata incontro al transatlantico a bordo di un rimorchiatore. Quando il « Duilio » è entrato nel porto è stato salutato dal fragoroso coro delle sirene di tutte le navi ancorate nei docks. Attendevano i calciatori, allo sbarco, il console Grazzi, il deputato La Guardia ed altri esponenti della colonia italiana, oltre ad una grande folla che ha salutato gli sportivi italiani con acclamazioni prolungate. I calciatori del « Brescia » che si trovavano tutti in ottime condizioni saranno ricevuti ufficialmente dal sindaco Walker, nella sede del Municipio, la mattina di lunedì.

Il Campionato di calcio 1929
La formazione dei due gironi

Rimini, 4 notte.

Oggi si è riunito in una sala del « Grand Hôtel » il direttorio federale di calcio, sotto la presidenza dell'on. Arpinati. L'ordine del giorno comprendeva una serie di importanti temi, ma sulle decisioni prese i convenuti han tutti mantenuto il più grande riserbo, il quale sembra non sarà sciolto prima di lunedì. Si è appreso soltanto la composizione dei due gironi di Divisione Nazionale, i quali sono di sedici squadre ciascuno e precisamente così formati:

Girone A: Torino, Alessandria, Milan, Casale, Modena, Novara, Pro Patria, Padova, Dominante, Roma, Livorno, Bari, Prato, Triestina, Milanese, Atalanta.

Girone B: Genoa, Juventus, Bologna, Internazionale, Brescia, Vercelli, Cremonese, Lazio, Napoli, Hellas, Reggiana, Legnano, Biellese, Fiorentina, Pistoiese, Venezia.

Il Campionato di tiro al piattello

Bagni di Montecatini, 4 notte.

La disputa del campionato di tiro al piattello ha richiamato allo Stand del tiro a volo una folla considerevole. La gara è terminata questa sera alle ore 20 coi seguenti risultati: 1.o Ruggerono di Genova con piattelli 60 su 60; 2.o Lucchesi; 3.o De Poli 59 su 60; 4.o Quercioli; 5.o Simonelli; 6.o Rossi Amerigo; 7.o Rossi Giuseppe con piattelli 58 su 60.

. . . LA STRADA . . .
Due gravi disgrazie a Brescia

Brescia, 4, notte.

Stasera la calzettaia Caterina Olivetti di 24 anni, stava lavorando in uno stabilimento di via Musei, quando rimaneva impigliata con l'orlo della veste in una ruota che girava a forte velocità. La poveretta, lanciata con violenza contro il muro, è caduta al suolo svenuta con una vasta ferita alla testa. All'ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata per una ferita lacera all'occipite e sintomi di commozione cerebrale.

Pure all'ospedale venne trasportato il ragazzetto Battista Filini, di 6 anni, che salito sul fienile per raccoglierví delle uova, perduto l'equilibrio, era caduto al suolo andando ad infilarsi con la testa in un setaccio. Il povero piccino venne ricoverato in gravissime condizioni.

Tragica morte d'un motociclista

Milano, 4, notte.

L'operaio Enrico Corio di 48 anni, percorreva nel tardo pomeriggio in motocicletta i bastioni di Porta Venezia, dove correva pure un'auto privata. Non si sa precisamente per quale causa, ad un tratto la motocicletta cozzava con estrema violenza contro l'automobile. Il disgraziato Corio, proiettato a terra, vi giacque svenuto nel proprio sangue con la testa spaccata. Dalla stessa automobile il ferito, pietosamente raccolto, venne trasportato all'ospedale Maggiore, ove fu ricoverato in condizioni disperate, avendo riportato nella terribile caduta la frattura comminutiva della base cranica. Difatti questa sera egli spirava senza aver ripreso conoscenza.

Mortale caduta di un ciclista

Pinerolo, 4 notte.

Certo Bertalotto Vittorio, di anni 42, reduce da Fenestrelle, percorreva in bicicletta la strada nazionale Pinerolo-Cesana per restituirsi alla propria abitazione in comune di Meallo. Nei pressi della frazione di Castel del Bosco, pare per rottura di un freno, il ciclista venne balzato di sella cadendo malamente a terra. Nella caduta il Bertalotto ebbe a riportare, oltre una grave lesione ad un braccio, la frattura della calotta cranica. La sua morte fu quasi istantanea.

Fattorino telegrafico ucciso durante una gara ciclistica

Padova, 4 notte.

Ieri sera, verso le 21, cinque giovani ciclisti dilettanti di Campiosampero disputavano una gara di velocità sul circuito Campogabello, Contalto, Marsango. Nel frattempo quattro altri giovani si dirigevano in bicicletta a Marsango per diporto. Quando arrivarono come saette i cinque corridori, gli altri si scansarono, ma tale Vittorio Guerra, fattorino telegrafico, non riusciva a scansarsi in tempo e fu colpito dal corridore Resanello Giovanni di anni 18. Ambedue caddero. Il Resanello non si fece gran male, ma il Guerra riportò gravissime ferite e contusioni al capi, in seguito alle quali è spirato oggi.

Arrestato sedici mesi dopo la rapina

Milano, 4 notte.

Verso la mezzanotte del 15 marzo 1927, il negoziante in bestiame Giovanni Caravaggi, di Offanengo, ritornando a casa, vicino al cancello della sua casa, fu brutalmente assalito da uno sconosciuto, che lo fece stramazzare a terra privo di sensi, rubandogli poi il portafogli contenente quattromila lire. Fatte varie ricerche e indagini non si potè scoprire il malvivente. I carabinieri del luogo concepirono forti sospetti sopra certo Vincenzo Magnoni, di anni 22, spiandone a lungo le mosse. Risultò che il Magnoni, dopo il fatto, stette per qualche tempo a Milano, consumando la somma rubata in una vita dispendiosa. Giorni fa ritornò ad Offanengo (Crema) e venne arrestato. Messo alle strette, confessò di essere autore di quella rapina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA IVREA

Una sorgente di acqua potabile assai abbondante e risultata all'analisi chimica purissima, ha ceduto alla città, che ne scarseggiava, l'ing. Camillo Olivetti.

DA FIRENZE

Una denuncia contro un biellese, tale Giannetto Peluffo, di anni 50, è stata presentata da certo Ardilio Pezzoli, il quale afferma che il Peluffo si allontanò dal suo studio asportando merci per un valore di circa dieci mila lire, che egli si era assunto l'incarico di vendere. A tutt'oggi il Peluffo non ha fatto pervenire nessuna notizia di sè.

Sepolto sotto una frana è rimasto a Castiglione Fiorentino, l'operaio Alfredo Bertocci, di anni 27, addetto a lavori di sterratura. Estratto immediatamente di sotto il cumulo di terra, dopo circa mezz'ora cessava di vivere.

DA TORTONA

La 118.a traversata dell'Atlantico ha compiuto il cappellano di bordo cav. uff. don Enrico Bianchi, del vapore « Biancamano » che ieri a Tortona è stato festeggiato da sacerdoti amici e da conoscenti.

Per atti di vandalismo campestre, in danno dell'agricoltore Gino Ansaldi, è stato arrestato certo Milani Giovanni, d'anni 48, da Spineto.

DA VOGHERA

In preda ad esaltazione mentale il panettiere Baldacchini Luigi, di anni 35, si dava a scagliare bicchieri e bottiglie, provocando con tali lanci il ferimento della propria madre Ernesta Ermisti.

La stella al merito del lavoro è stata consegnata dal Podestà all'operaio Giovanni Loris che da oltre 40 anni è alle dipendenze di un cappellificio locale. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità.

TELEFONI DE « LA STAMPA »
Direzione e Redazione . . . 40-946
Cronaca e « Seguendo la Cronaca » . . . 40-947
Amministrazione . . . 40-948

Il ladro sotto il letto

Milano, 4, sera.

Giuseppe Vinci, che abita al pianterreno di una casa che si trova in via privata Belluomo, una strada che sfocia in via Marcona, ieri sera si ritirò verso le 23. La serata era terribilmente afosa e il Vinci e la moglie, prima di coricarsi, aprirono la finestra che dà sulla breve lista di giardino che divide lo stabile dalla strada. Poi si misero a letto. Il risveglio dopo qualche ora fu brusco. Il Vinci fu improvvisamente destato da un rumore che udì nella stanza. Credette che la consorte fosse scesa dal letto per chiudere le imposte; ma la donna giaceva ancora al suo fianco. La scosse e quella gli rispose con voce assonnata, che non aveva sentito alcun rumore.

Il Vinci allora si voltò sull'altro lato, si dispose a riprendere il sonno. Ma ad un tratto gli parve di sentire sotto il letto un sommesso brusio. Aguzzando gli occhi nell'oscurità della camera, egli vide allora l'ombra di un uomo guizzare di fianco al letto, dirigersi verso la finestra, scavalcarla. Il Vinci grida, accende la luce, e poi con la moglie corre alla finestra e vedono che il ladro, il quale, peraltro, non ha fatto in tempo a rubare niente, ha agilmente scalata la cancellata che sorge tra il piccolo giardino e la via e sta allontanandosi di corsa. Il Vinci, infila un paio di calzoni, corre fuori, dà l'allarme, ma con il favore delle ombre il ladro si è già dileguato. Il fatto ha destato nel rione viva impressione.

Bimba che muore
per uno sbaglio del farmacista

Napoli, 4 mattino.

Otto giorni fa la piccina Clara Festa, di 10 mesi, figlia del signor Giovanni Festa, si ammalò di gastro-enterite. Il medico curante, dott. Rago, prescrisse dei fermenti di ipergim. Qualche ora dopo la piccina si aggravava e cessava di vivere. Il medico, chiamato al capezzale della piccola moribonda, si accorse che invece che dei fermenti di ipergim era stata somministrata alla bambina della iperiangina. Il medicinale era stato dato per errore dal farmacista De Lucia. Il dottore ha denunziato l'accaduto in Questura. E' stata disposta l'autopsia del cadavere della piccina per assodare se la morte sia dovuta alla grave forma di intossicazione prodotta dalla iperiangina. Il farmacista è stato denunziato per omicidio colposo.

L'arresto del titolare
dell'ufficio postale di Campo Morone

Genova, 4 notte.

Da vario tempo la direzione provinciale delle Regie Poste di Genova, nutriva sospetti che nella gestione dell'ufficio postale di Campo Morone avvenissero delle irregolarità amministrative. In questi giorni fu inviato a Campo Morone un ispettore, il quale accertò che il titolare dell'ufficio, Peppino Lombardi, di anni 53, da Spinazzola, aveva usato per proprio conto del denaro dell'amministrazione statale. Inoltre si accertò che il Lombardi aveva frodato una quarantina di risparmiatori, rubando sui libretti di risparmio. Il Lombardi è stato quindi tratto in arresto e denunciato per peculato e falso in atto pubblico.

La vicenda « Diamante-Zoppo »

Biella, 4 notte.

Stamane in Tribunale si doveva svolgere l'adunanza dei creditori della fallita ditta Ernesto Diamante. Come è noto, è questo il falso nome di quel tale Massimo Zoppo, truffatore di ditte estere e biellesi, che fu arrestato tempo addietro. Il Procuratore del Re aveva invitato il titolare della ditta a presenziare all'adunanza e l'invito era stato comunicato allo Zoppo dal brigadiere dei carabinieri Parigi, che aveva l'incarico di condurlo in Tribunale regolarmente ammanettato. Lo Zoppo, che pretende di essere chiamato col suo antico cognome Diamante si è rifiutato di seguire fuori del carcere il brigadiere perchè egli contesta all'autorità il diritto di sostituirgli il cognome. Il brigadiere ha preso atto della protesta. Naturalmente l'assemblea dei creditori è seguita anche senza il Diamante-Zoppo.

Furto in una Società edilizia

Milano, 4 notte.

Un audace furto è stato compiuto oggi negli uffici di amministrazione della società edilizia « Egida », situata in via Piossasco 10. I ladri durante l'ora della colazione sono riusciti ad entrare mediante scasso nei locali e dop aver frugato in ogni angolo hanno potuto impadronirsi di 50 mila lire che si trovavano rinchiuse nel cassetto di uno scrittoio e che dovevano servire per fare le paghe agli operai. Dei ladri nessuna traccia.

Uragano notturno in Spagna

Madrid, 4, notte.

Durante la scorsa notte, la regione centrale della Spagna è stata devastata da un violento temporale. Il telegrafo ed il telefono sono interrotti. Il traffico ferroviario procede con difficoltà in qualche distretto. Si segnalano gravi danni ai raccolti.

IL FUOCO
Incendio presso la Spezia
circoscritto per la pronta opera dei pompieri della R. Marina

La Spezia, 4 notte.

Ieri sera alle 21,30, per causa ancora non accertata, manifestavasi un incendio alla Spezia, nell polveriera di Panigaglia, che appartiene alla R. Marina. L'incendio, visibile dalla città, e lo scoppio di alcune cartucce cariche per artiglieria leggera, determinarono un certo allarme nella popolazione della Spezia e dei villaggi del golfo; ma, per merito dell'intervento pronto ed attivo delle autorità e dei pompieri della R. Marina, la combustione delle cariche potè presto essere circoscritta a due capannoni doppiamente trincerati, che andarono demoliti. Alle 1,30 di questa notte l'incendio era estinto. Tre pompieri della R. Marina rimasero feriti, uno solo però in forma grave. (*Stefani*).

Milano, 4 notte.

Poco prima di mezzogiorno un violento incendio, che è andato estendendosi rapidamente, è scoppiato all'improvviso nei solai del vasto caseggiato di viale Abruzzi, 80, di proprietà del cav. dott. Bertarelli. Dato l'allarme ed iniziata l'opera di estinzione da parte di alcuni volonterosi, altri provvedevano invece a telefonare ai pompieri ed ai vigili urbani. Qualche scena di panico avveniva intanto fra gli inquilini dell'ultimo piano i quali impressionati per lo sviluppo che andava prendendo il fuoco avevano iniziato un affannoso lavoro per trasportare nella strada le masserizie. Fortunatamente però il rapido intervento dei militi del fuoco valse a ricondurre la calma e scongiurare danni maggiori mercè un alacre ed efficace lavoro di spegnimento. I danni da una prima verifica superano le 50 mila lire.

Brescia, 4 notte.

Un incendio è scoppiato ieri alle 15 nella cascina Fabbrica a Quinzanello, condotta in affitto da certo Borgo Giovanni. Il pronto intervento dei pompieri del paese in concorso di quelli di Manerbio, di numerosi militi e contadini ha impedito che il fuoco si propagasse ad un gruppo di abitazioni circostanti. Tuttavia la furia dell'incendio ha distrutto sei grandi campate di portico, 1000 quintali di fieno, 400 quintali di frumento in covone e quasi completamente sei case coloniche, causando un danno che supera le 200 mila lire. Una donna, sorpresa dal fuoco mentre si trovava in casa, è stata salvata da alcuni animosi. Il bestiame è stato salvato liberandolo e disperdendolo per le campagne.

Domodossola, 4 notte.

La popolazione del Comune di Oira venne messa in allarme da un grave incendio propagatosi alla località del Crappo del Zoppo e nei boschi di proprietà comunale. Le fiamme, favorite dal vento, da ben otto giorni continuano a divorare notevoli distese di piante, causando un danno rilevantissimo. Numerosi boscaiuoli si sono messi all'opera per impedire che il fuoco si estendesse alle boscaglie vicine finora però l'incendio non ha potuto essere domato.

Voghera, 4 notte.

Un furioso incendio, scoppiato per cause ignote nella cascina Pregassa, ha distrutto completamente il rustico, scorte granarie ed attrezzi. I pompieri della nostra città, dopo faticoso lavoro, riuscirono a domarlo, evitando che si propagasse ad altri fabbricati. I danni superano le 125 mila lire.

Precipita da duecento metri

Dobbiaco, 4, notte.

Tale Antonio Unternunter di 23 anni, si recava ier con un amico nei monti circostanti a raccogliere stelle alpine. Scorto un mazzo di fiori su un ciglio, si sporgeva per prenderlo, ma la rupe su cui era salito si staccava ed egli precipitava da duecento metri di altezza. Il cadavere fu raccolto più tardi.

LA TEMPERATURA

4 agosto 1928.

Ufficiale di Torino:
Massima + 31 — Minima + [illegible]
La giornata di ieri: serena.

I rilievi della Stazione Bardetti:
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 3 + 33
Temp. minima notte dal 3 al 4 + [illegible]

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	37	22	sereno	
Milano	34	24	¼ coperto	
Genova	30	26	sereno	legg. m.
Venezia	30	22	»	calmo
Firenze	38	21	»	
Ancona	28	25	»	legg. m.
Napoli	33	28	¼ coperto	
Bologna	33	26	sereno	calmo
Taranto	34	[illegible]	»	mosso
Catania	35	23	»	calmo
Tripoli	28	23	sereno	legg. m.
Messina	34	25	»	calmo
Trieste	33	23	coperto	»
Trento	32	18	sereno	
Fiume	31	24	»	legg. m.
Bari	30	23	»	»
Bengasi	30	22	¼ coperto	»

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 4, notte.

Venti deboli o moderati orientali sulle regioni settentrionali e sull'Adriatico fra sud e levante sul Tirreno, settentrionali sull'Jonio; qualche precipitazione temporalesca sull'arco alpino; annuvolamenti sull'alto Tirreno e sulle località montuose. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso. (Stefani).

O. RODI & FIGLI
TORINO - Piazza S. Carlo, 1
Avvisa la clientela della consueta
CHIUSURA DI FERRAGOSTO
dal 12 al 20 Agosto 1928
MARE e MONTAGNA
ogni novità
PREZZI MINIMI

IDROLITINA
NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:
in Italia annualmente
se ne bevono 50 milioni di litri
IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

RATOPAX
DISTRUTTORE DI TOPI

Non velenoso per le persone nè per gli animali domestici, pollame compreso.
Agenzia Torino - Soc. An. Salus - Piazza San Carlo, 6 - Torino